

Jebreal e la lezione della storia

«Il terrorismo comincia con la violenza delle parole»

Strumentalizzazioni
«Invece di offrire
soluzioni concrete,
i politici usano i migranti
come capri espiatori»

L'intervista

di **Elena Tebano**

«L'aggressione di Macerata non è solo un atto individuale e temo che non sarà neppure l'unica». Non nasconde la preoccupazione Rula Jebreal, giornalista di origine palestinese, professoressa di Politica internazionale all'Università di Miami negli Stati Uniti e consigliera del *think tank* americano *Us Middle East Project*.

Cosa intende?

«La sparatoria di Macerata è un atto terroristico di matrice fascista, l'applicazione pratica dell'ideologia e della propaganda dell'estrema destra contro gli stranieri e i nuovi italiani. Basti pensare alle affermazioni sulla presunta "necessità di difendere la razza bianca" che abbiamo sentito in campagna elettorale».

Ritiene ci sia una responsabilità della politica?

«L'estrema destra italiana incita continuamente all'odio e alla violenza nei confronti degli immigrati. Giorgia Meloni e Matteo Salvini diffondono la cultura su cui si innestano i fatti di Macerata e manca poco che li giustifichino dicendo che la responsabilità è di chi accoglie i migranti. Non dimentichiamo che Luca Traini è stato un candi-

dato locale della Lega. Il mandante morale dei fatti di Macerata è Salvini».

La responsabile del partito di Macerata sostiene che quando era candidato con loro non aveva posizioni così estremistiche...

«Non era qualcuno che hanno incontrato per la strada: quando ci sono forme di esaltazione e radicalizzazione collettiva poi succedono queste cose».

Sono accuse pesanti.

«Vorrei ricordare quello che ci ha insegnato la storia. È scritto in grande su qualsiasi museo dell'Olocausto: la persecuzione degli ebrei non è iniziata con gli assassinii, ma con le parole».

Cosa la preoccupa di più?

«La continua condanna dei migranti e dei nuovi italiani di origine straniera nel dibattito pubblico. Si usano come capri espiatori. Manca quasi del tutto una discussione seria che includa i nuovi cittadini senza demonizzarli».

Lei adesso insegna negli Stati Uniti: c'è anche lì una diffidenza crescente nei confronti dei migranti?

«Quando il presidente Trump fa commenti razzisti viene denunciato sia dai democratici sia da esponenti del suo partito. E soprattutto dai media. Anche in Francia dopo l'attacco al Bataclan tantissimi sono scesi in piazza contro il terrorismo. In Italia l'episodio terroristico di Macerata viene usato per fare campagna elettorale. Non sarà l'unico: la violenza delle parole viene sempre seguita dalla violenza vera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

